

# Lettera agli Amici di **MARCELLO CANDIA**



Anno 24 - Secondo semestre 2007 - N. 47 - Spedizione in Abbonamento Postale d.l. 353/2003 convertito in legge 27/02/2004 n. 46 - Art. 1 comma 2 d.c.b. di Milano - invio promozionale  
In caso di mancato recapito inviare a CWP di Milano Roserio per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

# Per la promozione umana

**I**l Brasile continua ad essere una realtà che si distingue per la vitalità di alcuni fenomeni. Uno di questi riguarda la religiosità diffusa. La fede cattolica, in cui si riconosce tradizionalmente la grande maggioranza della popolazione, nel passato più recente sembrava essere stata insidiata dalla avanzata delle 'sette', ma ultimamente si è assistito ad una controtendenza; ora si stima che il numero dei cattolici dovrebbe superare i 139 milioni, con una percentuale sul totale della popolazione vicina al 74%.

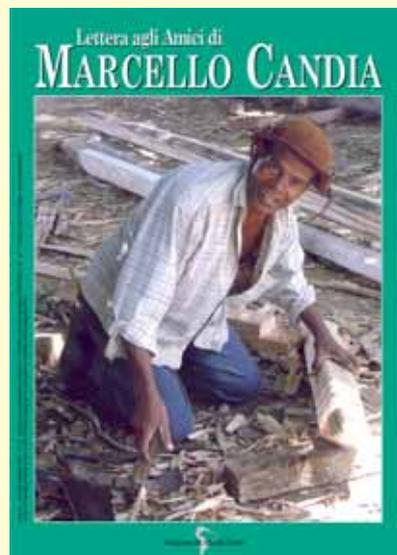
Vi sono vari segnali che indicano una ripresa di adesioni alla Chiesa cattolica. L'annuncio del Vangelo non può ovviamente essere separato dalla attenzione ai problemi sociali, con una forte tensione alla promozione umana, cioè alla crescita integrale di tutto l'uomo.

Su questo aspetto si è soffermato il Vescovo dom Filippo Santoro che, ordinato sacerdote nella diocesi di Bari nel 1972, dottore in teologia dogmatica e in filosofia, dei suoi 59 anni, 23 li ha trascorsi in Brasile come sacerdote fidei donum. Vescovo di Petropolis dal 2004, in una recente intervista così si è espresso: "Dobbiamo ridurre l'eccesso di predicazione sociale, di ripetizione della dottrina e concentrarci maggiormente sulla percezione dell'esistenza. Dobbiamo impegnarci ancora di più sulla valorizzazione della dignità personale, sulla concretezza della parola di Dio soprattutto in un Paese come il Brasile. E' necessario passare da una pastorale di pura conservazione dell'esistente a una pastorale dell'annuncio della missione e che la Chiesa recuperi il massimo della sua vitalità".

A sua volta il cardinale Cláudio Hummes, arcivescovo emerito di São Paulo, ha sottolineato come sia "necessario dare un nuovo impulso alla vita della Chiesa intesa come missionaria sul campo; la parola di Dio deve penetrare con vigore proprio fra i meno abbienti che sono la grande maggioranza della popolazione". Giustizia sociale, lotta alla violenza, al narcotraffico e alla corruzione e un forte no all'aborto sono stati gli altri temi centrali dell'appello finale.

Fondamentale il tema del riavvicinamento dei fedeli attraverso un'azione più incisiva della Chiesa cattolica nel formare nelle coscienze "il senso di comunità, che si è perduto oggi a causa dell'individualismo, del consumismo e del relativismo", come ha affermato il card. Agnelo, vescovo di Salvador de Bahia. Il compito appare particolarmente difficile soprattutto nelle aree periferiche delle grandi città; per questo è essenziale che all'evangelizzazione si accompagni una promozione sociale discreta e attenta di chi si fa prossimo dell'altro attraverso la Parola e la fede, accanto al 'povero', ovunque questo lo si incontri.

Ernesto Preziosi



In copertina: abitante del villaggio di Lagoa Grande (BA) intento alla costruzione di una misera abitazione; qui la F. Candia sta finanziando la costruzione della rete idraulica.

## — Sommario —

2

**Per la promozione  
umana**

3

**Un miracolo continuo  
che dura da 25 anni**

5

**Una nuova struttura  
per l'infanzia e l'adolescenza**

7

**Un tetto  
per continuare a crescere**

9

**«Espaço da paz»  
spazio per adolescenti**

10

**Altre attrezzature  
per i malati di Macapà**

12

**Un albergo  
a cinque stelle**

13

**Il revisore dei conti  
in missione**

14

**Brendel a Lugano  
per Marcello Candia**

## Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano

**Direttore responsabile**

Ernesto Preziosi

**Realizzazione grafica**

Daniele Clarizia

**Fotocomposizione e stampa**

Arti Grafiche Torri srl

Cologno Monzese (Milano)

Autorizzazione del Tribunale  
di Milano n. 532 del 17/11/1984

Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano

# Un miracolo continuo che dura da 25 anni

Nel 2008 ricorre il XXV anniversario della morte di Marcello Candia e al tempo stesso quello della effettiva attività della Fondazione. In maniera miracolosa, a 25 anni di distanza, grazie alla continua generosità degli amici di Marcello, la Fondazione porta avanti incessantemente la sua concreta attività missionaria, realizzando progetti che permangono nel tempo, per l'incessante tenacia dei Missionari responsabili.

«**F**ino a un mese fa, Marcello Candia era coinvolto in quindici straordinarie imprese sul territorio brasiliano: malati, lebbrosi, handicappati del fiume, due Carmeli, ospedali da riabilitare, avamposti nella foresta, anche le favelas a Rio. Per ogni nuova frontiera delle pene umane

si batteva con la costanza di un ardore che, ora, deve far tremare chi intenda imitarlo. È stato un grande della compassione, intesa come totale dono di capacità, tempo, pensieri, palpiti, fedeltà e talento manageriale in favore dell'uomo percosso e disatteso».

Ripensavo a queste parole di Torelli, scritte per *Il Giornale* del 1° settembre 1983, in occasione della morte di Marcello, mentre riflettevo su ciò che ancora è necessario per la Causa di Beatificazione di Marcello Candia.

Si avvicina

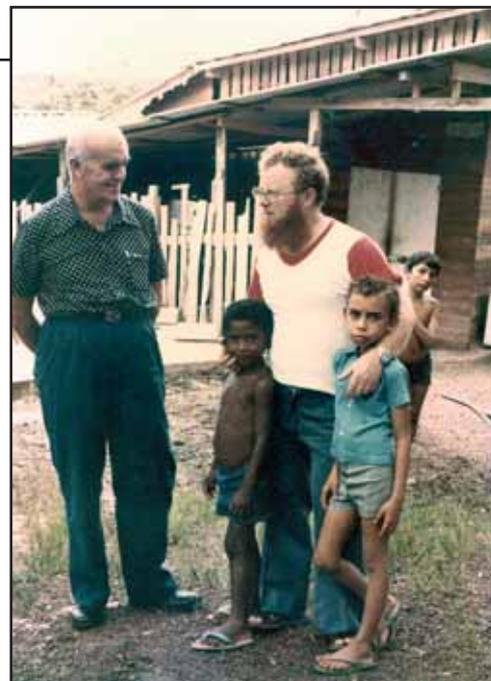
- con i passi ponderati della Santa Sede - il momento in cui sarà proclamato *Venerabile*, verrà cioè riconosciuto "uomo del Vangelo", vero cristiano esemplare.

Occorre però ancora un passo perché sia proclamato "Beato": che si dimostri che per sua intercessione, Dio ha compiuto un miracolo.

Normalmente i miracoli presentati alla Congregazione delle Cause dei Santi sono legati ad una guarigione scientificamente inspiegabile. Potremmo dire di essere anche noi in attesa di un miracolo di questo tipo per Marcello Candia, anche se, a ben



*Marcello Candia in visita a una lebbrosa cieca, in una baracca di Macapà.*



vedere, c'è un particolare miracolo che è *in atto, in pieno svolgimento*.

È un *miracolo* discreto e tenace, solido e sicuro. È il miracolo dell'esistenza della Fondazione Candia, il miracolo di questo stesso *Bollettino* che state leggendo.

Sono ormai passati venticinque anni dalla morte del dottor Candia. Sono molti nella storia, come sono molti nel campo della carità.

Il miracolo deve rispondere ad alcune caratteristiche: deve essere *inspiegabile, completo, duraturo o permanente e attribuibile* all'intercessione di Qualcuno, che lo custodisca dal Cielo.

Ebbene, se noi applichiamo queste caratteristiche all'avventura di questi venticinque anni, non possiamo che rimanere perlomeno pensosi.

Mi viene sempre in mente quello che Gamaliele negli Atti degli Apostoli disse ai sommi sacerdoti: *"Se questa dottrina o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerla"* (Atti degli Apostoli 5, 39).

Per Marcello Candia si realizza dunque la parola di Gamaliele: passano gli anni, rimane l'opera, l'azione di bene. Il fiume di carità continua a scorrere come acque sempre fresche *dal cuore* di migliaia e migliaia di benefattori *al sorriso* di migliaia e migliaia di fratelli e sorelle del Brasile, quelli che Marcello amava, quelli cui donò

tutto: se stesso, il suo cuore, la sua vita, i suoi beni.

Quella che sperimenta la Fondazione è una *solidarietà misteriosa*. Non mi sembra che la Fondazione faccia campagne speciali di sensibilizzazione; non ricorre al clamore dei mass-media. Non si impone con un martellamento pubblicitario costante.

Ma allora? Chi suscita nel cuore delle migliaia di benefattori il pensiero di aiutare i fratelli? Chi ricorda alle mille e mille persone che si potrebbe seguire l'esempio del dottor Candia e la sua opera? La memoria di Marcello e della sua opera non si perde con gli anni: è solo un caso?

Deve essere *completo e duraturo* un miracolo: i Santi - o meglio Dio sollecitato da loro - non fanno normalmente le cose a metà. Da venticinque anni la Fondazione continua a realizzare nuovi progetti e a custodire la sete inesauribile di fare del bene che Marcello sentì sino all'ultimo giorno di vita.

Non sono mai mancati gli aiuti necessari per proseguire l'opera iniziata da Marcello, come se Qualcuno dal Cielo fino ad ora volesse che anno dopo anno la Fondazione, che porta il nome di un "ricco che si è fatto povero", continui il suo *slancio di carità*. Dunque, questo *mistero di carità* della Fondazione risponde all'ultimo requisito, quello della *permanenza*.

Non credo che la Congregazione

dei Santi potrà esaminare - ed approvare - questo miracolo, il *miracolo della carità* di Marcello: non è usuale in quelle stanze esaminare conti di banca o album fotografici con la documentazione delle opere realizzate con l'aiuto di Marcello dal cielo. Forse anche i periti della Congregazione rimarrebbero pensosi. E questo basta.

Basta anche a noi - anche a me - sostare davanti a venticinque anni di carità ininterrotta, discreta, ove offerte significative si sommano a quelle più piccole, ugualmente molto importanti, che ricordano i due spiccioli della vedova di cui parla il Vangelo. Per tutti vale quello che disse Gesù: *"C'è più gioia nel dare che nel ricevere"* (Atti degli Apostoli 20, 35).

Marcello ne era convinto. Adalucio nella sua testimonianza durante il Processo di Beatificazione ricordò che un giorno il dottor Candia non si era sentito bene; lo sollecitò a riposare un poco. Marcello gli rispose: "Non posso fermarmi: io devo continuare la mia missione con la stessa tenacia con cui voi portate avanti la vostra malattia".

Ha mantenuto la promessa: continua dal cielo la sua missione. Così io credo, per questo lo prego.

**Don Ennio Apeciti**  
Consigliere della Fondazione

In questa pagina, in alto a sinistra: un incontro occasionale di Candia con Madre Teresa di Calcutta della quale ebbe sempre molta stima e ammirazione; a destra: Marcello Candia non fece mai mancare sostegno morale ed economico alla casa di accoglienza per bambini handicappati a Santana, iniziata da P. Luigi Brusadelli ed ancora oggi efficacemente funzionante.

# Una nuova struttura per l'infanzia e l'adolescenza

Dopo un anno e mezzo di ingenti lavori non senza traversie, con un grande sforzo finanziario è stata realizzata e inaugurata in questi giorni una nuova meravigliosa struttura per l'infanzia e l'adolescenza a Marabaixo, alla periferia di Macapà.

Le Serve della Carità, responsabili e organizzatrici del progetto, si prefiggono di accogliere 250 bambini da 1 a 6 anni e di sostenere negli studi altrettanti ragazzi da 6 a 12 anni, con un programma denominato "Reforço escolar" (doposcuola completo).

Non è escluso in un prossimo futuro, nella medesima area, anche l'avvio di una attività di "geração de renda" (cooperativa di produzione artigianale) condotta dalle madri di questi ragazzi, per contribuire a sostenere l'opera e per poter guadagnare il necessario per vivere.

Rispondendo alla chiamata di Dio, all'esempio della nostra fondatrice che desiderava essere Serva della Carità tra coloro che hanno più bisogno, e alla proposta della Fondazione Candia, siamo arrivate a Marabaixo, alla periferia di Macapà all'alba del 27 di febbraio 2006.

Suor Pedra, Suor Camelisa, Suor Cristina ed io, Suor Maria, siamo state calorosamente accolte da Padre Rui, da Padre Eusebio e da tutta la comunità parrocchiale e, subito dopo, siamo state ricevute gioiosamente dalla conferenza dei religiosi diocesana che in quei giorni si trovava riunita.

Siamo andate ad abitare in una piccola casa di una famiglia che ce l'ha ceduta provvisoriamente, ove

la comunità parrocchiale ci aveva preparato tutto lo stretto necessario per vivere in un mondo per noi assolutamente sconosciuto, l'Amazzonia dato che provenivamo dalla lontana S. Paolo.

Quando si celebrò la Messa dell'accoglienza, la comunità fu chiamata Maria di Nazaret che è la patrona dell'Amazzonia. Dopo la messa sono stata incaricata di fare una relazione sulla vita di Santa Maria Crocifissa, la nostra fondatrice, che diceva sempre che la carità è la cosa che mai dobbiamo tralasciare, perché senza di essa tutte le opere, per quanto importanti, sarebbero inutili. Inoltre ho spiegato a tutti la decisione di aprire una nuova comunità in Marabaixo. Tutte le persone pre-

senti hanno mostrato sorpresa nel vederci risiedere vicino a loro in una casa così umile, vivendo come loro. Valutando oggi quel semplice inizio possiamo dire che tutto ciò è stato molto positivo perché ci siamo immediatamente ben inserite nella realtà locale ed oggi siamo molto amate.

Come primo intervento abbiamo visitato le famiglie di tutto il rione. È stato un lavoro molto bello ma anche pieno di sofferenza, perché abbiamo incontrato una realtà di miseria e situazioni di sfiducia e di rassegnazione che purtroppo fanno parte della cultura di questo popolo. Attraverso le visite nelle case abbiamo potuto capire che la necessità più importante non era solo quella di avere un asilo, ma anche quella di un centro educativo per accogliere i ragazzi dai 6 ai 12 anni che solitamente restano gran parte della giornata per strada e spesso lasciano la scuola. In poco tempo ci siamo rese conto che la sfida era grande e il campo educativo, sociale e di evangelizzazione era terribilmente vasto.

Siamo rimaste un anno e mezzo nella casa provvisoria che non dava condizioni ottimali di lavoro per l'accoglienza e l'ascolto delle persone e tanto meno per quanto riguarda un minimo di privacy e di organizzazione del nostro stile di vita. Oggi grazie a Dio, termina anche la nostra casa a fianco



**Marabaixo** è come un paese, alla periferia di **Macapà**, capitale dello Stato dell'Amapà, regione amazzonica che si sviluppa a nord del Rio delle Amazzoni. Anche qui la Fondazione ha seguito l'opera di Candia con diversi interventi in campo educativo e sanitario, di cui l'intervento documentato in queste pagine costituisce un novo passo



dell'asilo, stiamo vivendo in un vero paradiso che risponde totalmente a tutte le nostre necessità. Grazie Fondazione Marcello Candia e soprattutto grazie Dr Marcello Candia! La sua scelta di vita continua a dare frutti anche dopo 25 anni dalla sua morte!

Dopo esserci fatte ben conoscere nel rione del Marabaixo, sia l'anno scorso che quest'anno ci siamo dedicate a tempo pieno alla pastorale e alle opere sociali della parrocchia.

In collaborazione con coppie di sposi e con il volontariato di alcuni laici abbiamo iniziato ad accogliere bambini nel centro catechistico della parrocchia. Il servizio era assolutamente insufficiente e inadeguato rispetto alla domanda e alle urgenze educative, ma non riuscivamo a stare a guardare aspettando che venisse pronto l'asilo. Oggi stiamo assistendo una

media di sessanta bambini, tutti i giorni al pomeriggio e alcune volte arrivano ad essere cento.

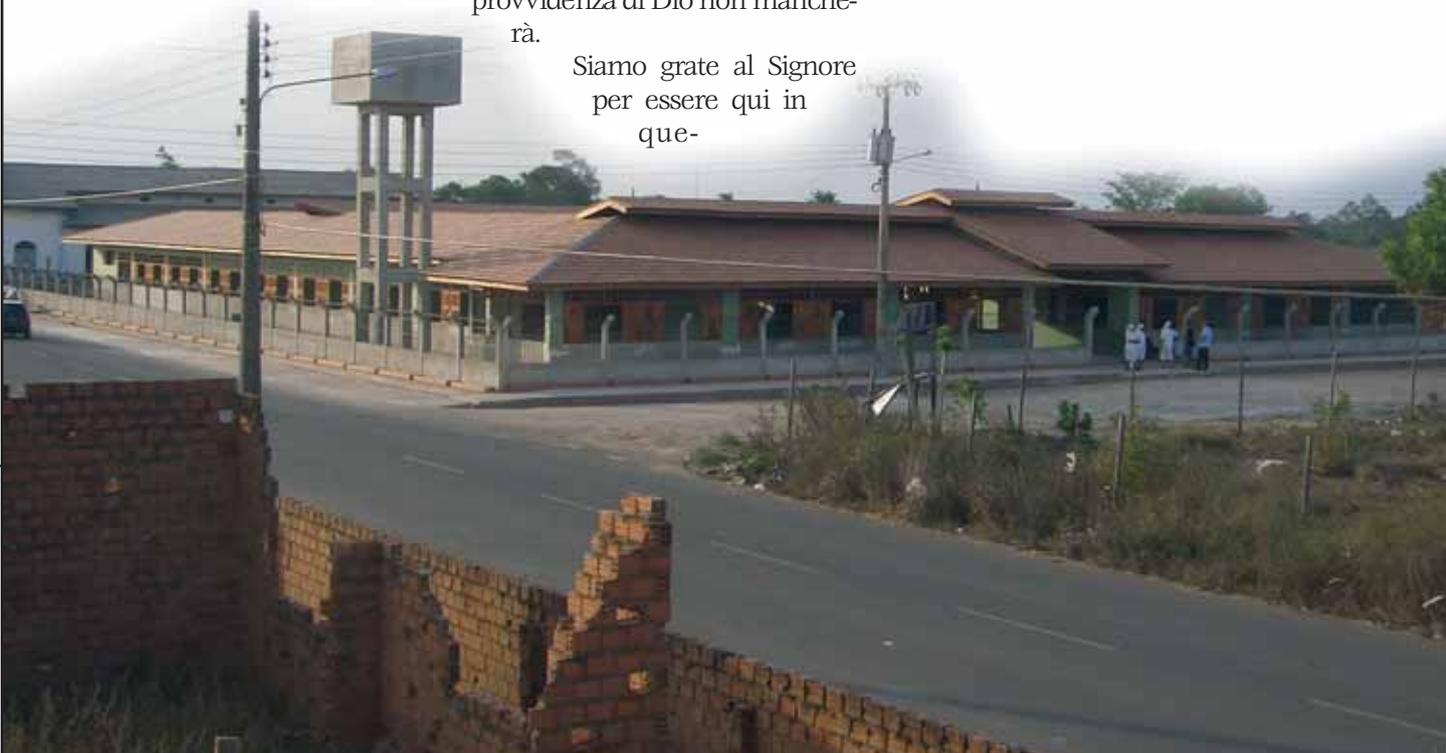
Il primo anno sapevamo di essere in una situazione provvisoria e ci facevamo andare tutto bene, ma col passare del tempo, nel 2007, con il ritardo nella costruzione per vari motivi tecnici, ci fu un momento di grande delusione ed io, con qualche altra, più di una volta, ebbi la tentazione di lasciare tutto e tornare a S.Paolo. Non siamo arrivate a questo punto solo perché guardavamo il grande sforzo che la Fondazione Marcello Candia stava facendo, frutto di sacrificio e generosità di molte persone che la seguono. Oggi, siamo felici di aver resistito, guardiamo al nostro futuro con gioia anche se siamo coscienti della grande sfida che ci aspetta. Ma la provvidenza di Dio non mancherà.

Siamo grate al Signore per essere qui in que-

sta terra di missione, e a tutti quelli che silenziosamente ci sostengono. Ringraziamo per il sacrificio di tutti e ci sentiamo molto responsabilizzate per concretizzare il desiderio di bene che motiva la grande generosità di tutti gli amici di Marcello Candia.

Ora che è terminata la costruzione dell'asilo e le aule per i ragazzi più grandicelli è impossibile spiegare il beneficio che porterà a questa popolazione sofferente e marginalizzata del Marabaixo. Per questo motivo uniamo ai nostri ringraziamenti quello di tutte le persone del rione, chiedendo per coloro che hanno contribuito a questa splendida realizzazione benedizioni copiose dal cielo.

*Suor Maria Aparecida Massi  
Serva della Carità*



# Un tetto per continuare a crescere

A Petrolina la Fondazione ha finanziato la copertura e la ristrutturazione di un'area sportiva di proprietà dell'Associazione "Amigos de Petrape", che accoglie a tempo pieno bambini e ragazzi di strada provenienti da famiglie disastrose.

Chi tra i nostri lettori ha avuto la possibilità di visitare il Brasile o di raccogliere alcune informazioni su questo paese, si sarà sicuramente accorto della difficile condizione dei ragazzi e dei bambini, spesso abbandonati a loro stessi e non seguiti dai loro genitori, tristemente conosciuti da noi come *meninos de rua*.

Si può capire infatti, come sia importante che un ragazzo, oltre all'ambiente familiare, frequenti luoghi e persone positive, e non trascorra del tempo sulle strade o nelle piazze, che in Brasile, ma non solo, non offrono incontri edificanti.

E proprio di questa grave problematica si occupa quotidianamente, a Petrolina, l'Associazione "Amigos de Petrape", nata nel 1978 grazie all'iniziativa di suor Maria Euridice Dourado, appartenente alla Congregazione delle Suore Salesiane, oggi ottantenne.

*"Non facciamo altro che aiutare i*

**Petrolina** è situata a 680 km dalla capitale Recife, nella zona cosiddetta sertão dello stato del Pernambuco, nel nord-est del Brasile. La città conta di circa un milione di abitanti ed è una delle capitali più importanti nella zona nord est del Brasile.



*bambini ed i giovani che provengono da famiglie disastrose e vivono per strada e che, per questo, si trovano in una situazione a rischio" ci scrive*

*«Non facciamo altro che aiutare i bambini ed i giovani che provengono da famiglie disastrose e vivono per strada».*

Nicola, un laico responsabile dell'Associazione, in uno dei tanti contatti avuti con la Fondazione.

*"Il Petrape", continua Nicola, "accoglie in media, giorno e notte, 120 bambini ed adolescenti la cui fascia di età varia dai 6 ad i 18 anni: sono tutti bambini e ragazzi senza genitori od allontanati da essi dal giudice, e che, quindi, ora vivono stabilmente presso di noi. Oltre ad assicurare ad essi l'istruzione formale presso le scuole pubbliche, offriamo loro attività socio-culturali, ricreative, sportive e religiose: vogliamo che vivano in un ambiente sere-*

*no e positivo che possa fornire ai ragazzi conoscenze ed esperienze utili per il loro futuro".*

Utilizzando nel loro metodo pedagogico il celebre sistema preventivo di Don Bosco, gli "Amigos de Petrape" sono ormai divenuti un punto di riferimento a Petrolina: presso le strutture del Petrape i ragazzi sono costantemente rinfrancati, aiutati, amati e spronati a superare le difficoltà contando sulle proprie risorse e qualità.

*"Noi crediamo in questi ragazzi" sottolinea ancora Nicola, "e siamo profondamente convinti che per la promozione del loro sviluppo integrale oltre alle attività socio-culturali, siano necessarie quelle ricreative e sportive. Abbiamo notato come sia immediata la socializzazione tra i ragazzi accolti attraverso lo sport: giochi come il calcio, la pallavolo, la danza della capoeira, sono utilissimi per favorire l'unità e la collaborazione tra di loro".*

Insomma, si potrebbe dire che nel Petrape, anche attraverso lo



sport, i ragazzi raggiungono uno sviluppo fisico, mentale, addirittura morale: il valore educativo dei giochi di squadra è innegabile.

Così la Fondazione Candia, a sostegno del loro straordinario lavoro quotidiano, e su loro richiesta, ha deciso di finanziare interamente la copertura, l'illuminazione ed i lavori di miglioramento del grande campo sportivo dell'Associazione "Amigos de Petrape".

*"All'interno di tutta la nostra struttura, abbiamo anche un campo*

*sportivo", ci aveva scritto Nicola, "ma ad oggi è poco utilizzato per la mancanza di copertura ed illuminazione: in genere si può giocare solo fino alle 10 del mattino e un'oretta nel tardo pomeriggio prima del calare della notte".*

Questo fatto, per noi assolutamente inconcepibile, è dovuto al clima di Petrolina: molto secco e caratterizzato da temperature altissime, quasi mai sotto i 30° e con punte di 40° e oltre.

Grazie alla copertura di quest'area polivalente di 814 m<sup>2</sup>, i ragazzi potranno veramente utiliz-

zare a pieno gli spazi a disposizione dell'Associazione che potrà aumentare sensibilmente il numero di attività a favore di tutti i ragazzi.

*"Questa copertura segna una svolta per l'Associazione e rappresenta uno stimolo in più per noi nel lavoro con questi ragazzi sfortunati", conclude Nicola, ringraziandoci.*

Glielo auguriamo di cuore, pronti a sostenerli ed aiutarli ancora, in un impegno concreto comune per i ragazzi di Petrolina.

**Martino Liva**



*Nelle foto di questa pagina, in alto a sinistra: Suor Maria Dourado, fondatrice dell'opera nel 1978; a destra: Nicola (in camicia bianca), direttore del centro, con il Revisore dei conti della Fondazione Candia, dott. Emilio Cocchi, in visita alle opere in Brasile per la certificazione del Bilancio consuntivo 2007; sullo sfondo: ragazzi del Petrape pronti per la partita di calcio di inaugurazione del centro*

# “Espaço da paz” spazio per adolescenti

Con grande dedizione e impegno, i giovani dell'Associazione religiosa “Shalom” oltre a dedicarsi ai bambini negli asili, continuano l'attività a favore di adolescenti, organizzando corsi di attività educative al fine di strapparli dalle strade della periferia di Macapá. La Fondazione sostiene quest'utile attività che ci viene poeticamente descritta dal Consigliere della Fondazione ( unico sacerdote per statuto) don Ennio Apeciti, al ritorno dalla sua prima visita alle opere in Brasile.

**C**onfesso che da bambino non mi piaceva lavarmi i denti, anzi mi sembrava la punizione più grave che potessi ricevere.

Mi sono ricordato proprio di questo, quando ho avuto la fortuna di arrivare alle *Creche* di Macapá, gestite dall'Associazione di *Shalom*.

Era l'ora di pranzo: un fiume di bambini tutto occhi e sorrisi si incamminava ordinatamente dietro la “maestra” verso i loro tavoli, salutandogli “italiani” che erano venuti da loro. Mangiavano in fretta, facendosi i baffi con la “fariña” mischiata ai fagioli e al riso, com'è giusto che facciano i bambini sorridenti.

Velocemente, poi, correvano verso la maestra, per farsi conse-

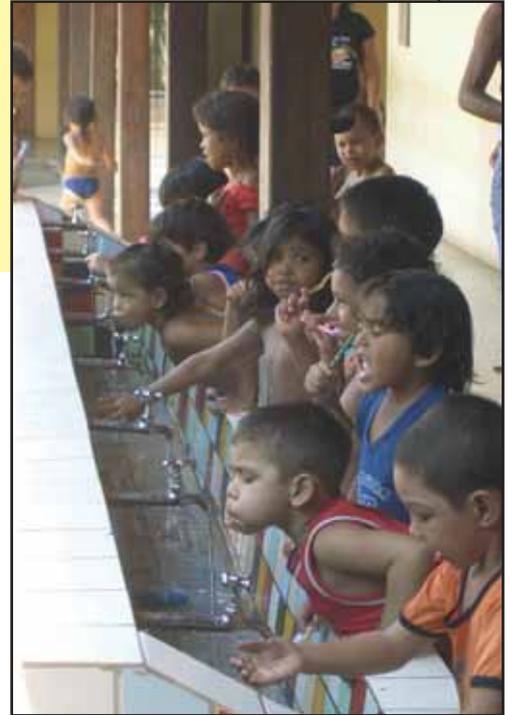
gnare il loro “spazzolino”. Sì, proprio lo spazzolino da denti con tanto di nome per ognuno, che la maestra aveva preparato con il dentifricio e aveva allineato davanti a sé, perché nessuno mancasse al suo “dovere”.

È stato bello vederli correre verso i lavandini, posti alla loro altezza, e strofinarsi con impegno la bocca, e risciacquarsi, facendo a gara con il compagno vicino a chi spruzzasse più lontano. Gioia di bimbi guardati con amore dai loro educatori, gioia di circa settecento bambini poveri, educati sulla linea dell'equatore per prepararsi al futuro.

Guardavo quei piccoli strofinarsi con impegno i denti e ripensavo agli adolescenti che avevo visto poche ore prima nel Centro *Espaço da Paz* accompagnati dalla responsabile di *Shalom* a Macapá, Jacqueline Ramos da Silva.

L'edificio era povero all'esterno, ma tanto più sorprendente all'interno: una splendida sala con una batteria di computer, su cui lavoravano altrettanti adolescenti con la concentrazione silenziosa che i brasiliani sanno avere, quando occorre. Si capisce: imparandone l'uso, avrebbero avuto una chance in più di lavoro, una speranza di un lavoro specializzato, una speranza per il futuro anche per loro, che, forse, avevano cominciato qualche anno prima a “lavarsi i denti” alla *Creche*.

Non solo: splendide chitarre per



imparare la musica, con quel ritmo di gioia che solo i brasiliani sanno comunicare agli strumenti musicali. E ancora, una sala con parete a specchio, per la scuola di danza, per esprimere se stessi nell'armonia della danza, che i brasiliani sanno trasformare in comunicazione dei sentimenti, quasi che il corpo debba e possa elevarsi a forma di dialogo, quello più intenso e più puro perché è il cuore di chi danza che parla al cuore di chi ammira.

C'è un futuro per i piccoli, gli adolescenti, i giovani di Macapá. Il futuro di chi è sostenuto da amici (i giovani di *Shalom* e la Fondazione Marcello Candia) che credono in loro, nel sorriso dei bimbi, nell'entusiasmo e nella fatica degli adolescenti, che sanno passare dalle corde della chitarra ai tasti del computer, per vivere con gioia la danza della vita.

**Don Ennio Apeciti**  
Consigliere della Fondazione



# Altre attrezzature per i malati di Macapà

Ancora una volta abbiamo accettato di finanziare una richiesta dei Padri Cappuccini di Macapà che gestiscono il Poliambulatorio "Centro di Promozione Umana" per le famiglie più povere della città. Abbiamo provveduto infatti ad acquistare i macchinari per un gabinetto oculistico al fine di poter pure diagnosticare precocemente il glaucoma e la cecità precoce, piaghe molto presenti in Brasile che velocemente portano alla cecità totale.

**C**arissimi amici della "Fondazione Candia", ormai sono molti anni che noi Cappuccini facciamo del nostro meglio per far funzionare il Poliambulatorio di Macapà, in favore dei poveri, con la collaborazione gratuita di molti medici professionisti brasiliani.

Presso questo Centro abbiamo numerosi ambulatori ben attrezzati e per quanto riguarda l'oculistica e l'oftalmologia, cerchiamo di essere molto attivi, vista la grande richiesta di visite.

Tuttavia, senza buone attrezzature non si può garantire un buon servizio e non si riescono ad eseguire visite utili e veritiere.

Dico questo, perché fino a ieri eravamo in possesso di un gabinetto oftalmologico-oculistico che funzionava ad intermittenza e con dubbi risultati dal momento che gli apparecchi erano stati comprati anni fa di seconda mano ed erano decisamente deteriorati per la grande umidità di questa nostra terra equatoriale.

Nonostante le lamentele dei nostri medici volontari oftalmologi non potevamo assolutamente cambiare gli apparecchi, dato l'alto costo.

E badate, i poveri con problemi oculari qui a Macapà continuano ad aumentare: la maggioranza sono anziani ma anche tra le persone più giovani il problema del glaucoma e della cecità precoce è molto presente.

Questa malattia non comporta nessun allarme e nessun dolore ma all'improvviso ci si può svegliare completamente ciechi a causa della pressione oculare non corretta.

Ora questo pericolo è scongiurato, almeno per quelli che vengono qui al nostro Poliambulatorio, dato che grazie al vostro contributo,



in questa pagina: la visita ad un'ammalata di Macapà da parte di un Medico volontario



**Macapà**, con i suoi 320.000 abitanti, è la capitale dello Stato dell'Amapà, regione amazzonica che si sviluppa a nord del Rio delle Amazzoni.

Il Poliambulatorio gestito dai Padri Cappuccini presenta diversi reparti, tra cui ginecologia, oftalmologia, cardiologia, odontoiatria, pediatria, fisioterapia, oculistica e clinica generale. La struttura si avvale dell'opera specialistica di medici brasiliani in attività a Macapà, che visitano gratuitamente i pazienti

donando la propria professionalità per alcune ore ogni settimana secondo un calendario ben organizzato dal Centro.



abbiamo potuto acquistare varie apparecchiature tra cui anche un nuovissimo apparecchio, il Tonometro AR, che permette di tenere controllata la pressione oculare, esattamente come quella arteriosa.

La nostra certezza, quindi, è quella di poter migliorare il servizio verso i poveri che necessitano

di cure oculistiche e non trovano in tutta la città luoghi a loro accessibili, nella speranza che, insieme ai nuovi strumenti, giunga anche qualche altro medico brasiliano oculista per far fronte alla grande richiesta di visite ambulatoriali.

***Frate Apollonio Troesi**  
Direttore del Poliambulatorio*



*Qui sopra: l'ambiente in cui vivono molte famiglie povere di Macapà che necessitano del Poliambulatorio, dove vengono assistiti gratuitamente*

# Un albergo a cinque stelle

Qui di seguito un articolo di una giovane mamma milanese che, affidati i tre figli al marito compiacente, ha voluto conoscere da vicino la miseria brasiliana, vivendo un mese presso la Scuola Agricola di Antonio Gonçalves.



Quando la vita è sopravvivenza, e tu ne prendi atto, passi sopra a tutto: scarafaggi, ranocchi e cavallette che ti sono compagni di stanza, caffè e cous-cous a colazione, riso e fagioli a pranzo e cena, docce con secchi d'acqua del cielo, bucato nei fiumi! Questo il mio albergo per i 20 giorni di permanenza in Brasile, la Scuola Agricola Cabaceira, a 30 minuti di macchina da Antonio Gonçalves, cittadina di 9000 abitanti dello stato di Bahia, nel Nord Est del paese.

Si chiama "EFA", Escola Família Agricola, ci lavora una equipe di professori giovanissimi, 30 anni, non di più. In un contesto naturale di paradisiaca bellezza, alberi da frutto, piante tropicali e terra rossa; si insegna portoghese, matematica, storia, scienze, ma anche agronomia e zootecnia. L'obiettivo: fornire non solo una educazione scolastica di base, ma anche tutti gli strumenti teorici e pratici per la coltivazione della propria terra e l'allevamento degli animali. Solo così si può offrire una prospettiva di vita autonoma e dignitosa a chi porta ancora nel sangue le tracce della rassegnazione, della antica condizione di schiavitù che ha afflitto questo popolo per lunghi secoli.

Io sono "a professora de ingles", una marziana venuta a dividere un pezzettino di questa sfida. Mentre insieme a loro lavoro nell'orto, tiro il miele dai favi, dò da mangiare alle capre, vendo insalata nei villaggi, cresce in me la convinzione che la lotta alla povertà,

qui sovrana e estrema, parta proprio da lì, dalla madre terra, unica ancora di salvezza alla inevitabile fuga verso la città, spesso vista dai giovani come meta di sogni che non si avverano e che si trasformano in una dura realtà di droga, alcolismo e prostituzione.

I ragazzi, dai nove ai vent'anni, provengono dalle diverse comunità dislocate su un territorio rurale molto ampio. Gli studenti, divisi in due gruppi, alternano 15 giorni a scuola e 15 giorni a casa, dove si impegnano a trasmettere alle proprie famiglie quanto appreso in campo e a lezione.

Dal momento che le principali figure dell'educazione dei giovani sono la scuola e la famiglia,

l'Efa adotta la filosofia della "pedagogia dell'alternanza": scuola e famiglia devono lavorare insieme. A scuola si fanno pulizie, si riassetano le stanze e i locali comuni, si lavano i piatti, si dà una mano in cucina, ognuno fa il proprio bucato; a casa oltre a continuare questa routine, si insegna a mettere su un orto con colture diversificate, a fare il compost, a progettare una stalla. Lo studente diventa così l'ambasciatore della scuola presso la propria comunità, creando uno scambio di conoscenze utili per far fronte alla condizione di miseria in cui vive la totalità delle fami-

glie. Fra tutte l'acqua che ancora manca nelle case; si va alla sorgente, spesso lontana, e ci si carica il secchio d'acqua sulla testa, anziani, adulti, bambini.

Vivere in mezzo a loro è un viaggio a cinque stelle. Regala molto di più di quanto possa offrire un mondo nuovo a un turista tradizionale. È un percorso dentro alla propria coscienza, un risalire alle origini della storia, alla povertà delle origini, al cuore vivo della terra.

Sono in volo, sto tornando a casa. Porto via con me la ricchezza di questo mondo: i colori della natura, i sorrisi di volti indigeni e africani, i valori della semplicità e dell'amicizia, tanto più forti quanto più dura è la vita, la leggerezza dei corpi quando è ballo di samba e capoeira. È la ricchezza di un cuore semplice. Spero di conservarla nella quotidianità, trasmettendola in famiglia e a un cerchio sempre più ampio di persone insieme alla consapevolezza che è necessario curvare verso una vita più giusta, più vera, più felice. Per tutti.

Con fede.

**Maria Gardella**

Sullo sfondo: raccolta di insalata nell'orto della scuola agricola.



# Il revisore dei conti in missione

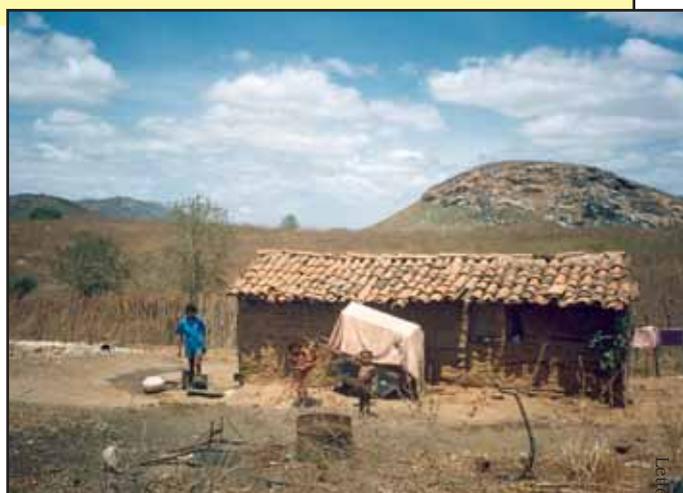
Pubbllichiamo qui di seguito una appassionante lettera inviata al Consiglio della Fondazione da Edoardo, un giovane laureato in economia e commercio di Milano, revisore di conti, che ha voluto donare, come volontario, un anno della sua vita per un lavoro missionario. Inizialmente rimarrà per alcuni mesi presso l'efficiente ospedale di Quixadà per impraticchirsi sulla amministrazione e gestione ospedaliera brasiliana, quindi si recherà all'ospedale di Araripina ove studierà un progetto di ristrutturazione che la Fondazione potrebbe finanziare prossimamente.



Cari amici della Fondazione, come da voi richiestomi vi aggiorno un po' sull'incredibile esperienza che sto facendo. Vivo nell'ospedale di Quixadà dalle sette e mezza del mattino fino alle cinque e mezza quando tramonta il sole. Durante la giornata affronto ciascun reparto con carta e penna per annotare qualsiasi cosa, dallo stock ai procedimenti dei medici e mille altre cose di ciascun reparto dell'ospedale. Faccio foto e archivio tutto in un grande raccoglitore che ormai è diventato l'incubo di qualsiasi impiegato dell'ospedale. Loro sono molto disponibili nel fornirmi informazioni e io devo ammettere che sono un po' troppo "revisore" e a volte esagero con le domande. Però a loro non dispiace anche perchè sono molto contenti ed ammirati del compito che sto svolgendo e per questo motivo non ho mai avuto alcuna lamentela da parte di nessuno.

Il direttore amministrativo è disponibilissimo a tal punto che vorrebbe addirittura fare un periodo di una settimana con me nell'ospedale di Araripina, ove come da voi richiestomi andrò per valutare la situazione, terminata la permanenza qui a Quixadà. È un ragazzo di trenta anni molto preparato e sono quasi convinto che consideri il suo ruolo di direttore amministrativo più una missione che un vero e proprio lavoro.

È un ragazzo che ha passato due anni di volontariato con i tossicodipendenti a San Luis e quindi rispetta molto quello che sto facendo. A volte vado in università a seguire i suoi corsi di amministrazione e quelli di fisioterapia della moglie. Le suore sono a dir poco incredibili, da suor Paolina a suor Annamaria; ho dormito i primi tre giorni presso la loro abitazione e poi mi hanno trovato alloggio presso un seminario di preti dove sono attualmente. Nel seminario si conduce chiaramente vita da seminario e quindi orari di chiusura (buonanotte alle 9 e sveglia alle 6) e solo riso e fagioli (non c'è scampo) ma non mi lamento anche perchè la compagnia è ottima, i preti e coloro che lo diventeranno sono curiosissimi di qualsiasi cosa ed è piacevole chiacchierare con loro perchè sono persone molto colte e molto aperte di testa. Ho avuto modo di fare chiacchierate sulla chiesa ammettendo di non essere un grande credente e allo stesso tempo fare loro domande imbarazzanti che non si dovrebbero fare a una persona religiosa. Ho cominciato a dare lezioni di inglese



per sdebitarmi della loro ospitalità e devo dire che funziona. Le scene più toccanti sono quelle di bambine incinte del secondo figlio a soli dodici anni ma soprattutto la miseria, devo dire però molto grande e al tempo stesso dignitosa molto più che in Italia. Le donne eseguono quasi solo parti normali (anche per questioni di costo) soffrendo molto ma se ne vanno via dopo mezza giornata come se fossero andate dal dentista. Qui la cosa più positiva che ho riscontrato finora, oltre alla esperienza incredibile che sto facendo in ospedale, è proprio la qualità delle persone con le quali ho modo di parlare e lavorare ogni giorno, medici, suore e perchè no anche preti. Certe volte ne trovo qualcuno solo a riflettere per ore nella cappella e la cosa mi fa pensare. In ospedale l'unico con cui posso dire di aver stretto ami-

Lettera agli Amici di Marcello Candia - Anno 24 - Secondo semestre 2007 - N. 47

In questa pagina: (sopra) La sala operativa dell'Ospedale di Quixadà e (sotto) una tipica povera dimora dalla quale generalmente provengono gli ammalati.

cizia si chiama Jenisio, ha perso una gamba da piccolo e ora gira con le stampelle. È un personaggio incredibile non ha una gamba ma ha mille qualità! L'altro giorno mi ha rivolto questa domanda: "Edoardo sai qual è il massimo insegnamento?" Io chiaramente rispondo di no, allora mi prende per mano e mi porta in sala lettura e mi fa vedere un filmato di Tony Melendez (andate a vederlo in internet e poi capirete). In ospedale vedo e ascolto di tutto, dal trattamento dell'HIV durante il pre-parto, a come si risolvono i problemi di direzione clinica e di amministrazione di un ospedale. È tutto estremamente interessante e io a volte chiedo anche cose non di pertinenza al compito che sto svolgendo (sono curiosissimo e penso che chiunque lo sarebbe al posto mio). Il fine settimana gli unici che rimangono in ospedale sono i medici di turno. Lo staff dell'amministrazione non c'è mai e quindi io ne approfitto per andare vicino a Fortaleza da alcuni miei amici, anche per prendere una

boccata d'aria (a Quixada ci sono 40 gradi all'ombra). Prendo la corriera venerdì pomeriggio tardi e in 3 ore e mezza sono a Paracuru; stessa cosa per il ritorno alla domenica sera.

Senza saperlo l'altro ieri c'era la festa per un prete che se ne andava e poche sere prima senza sape-

*«Qui la cosa più positiva ... è la qualità delle persone con le quali ho modo di parlare e lavorare ogni giorno».*

re della festa mi ero offerto di cambiare menù almeno per una sera e padre Erinaldo (il rettore del seminario) ha colto la palla al balzo facendomi cucinare spaghetti al pomodoro per 40 persone. Per fortuna sono stati un successone. L'altro ieri ho visto quello che loro chiamano un cobra! Era una specie di serpente molto pericoloso che non vedevano da anni... pen-

**Tony Melendez (1962)**, chitarrista e cantautore nicaraguense nato senza braccia, suona la sua chitarra con i piedi; nel 1987 ha cantato "Never Be the Same" alla presenza di Papa Giovanni Paolo II: in quell'occasione il pontefice, visibilmente commosso, scese dal palco e abbracciò il giovane. Su youtube si trovano le sue performances; il suo sito è all'indirizzo [www.tonymelendez.com](http://www.tonymelendez.com).

sano che sia io a portare sfortuna!

Ora chiudo perché sono molto stanco e vado a dormire. Credo che questa esperienza a Quixada mi serva molto per andare a svolgere egregiamente il compito che mi avete chiesto all'ospedale di Araripina.

Vi ringrazio molto di avermi dato questa possibilità di essere di aiuto a questa gente e alla Fondazione, e mando a voi e a tutti gli amici italiani un caro e fraterno abbraccio.

*Edoardo Tonolli*

## Brendel a Lugano per Marcello Candia



In occasione della ricorrenza dei 25 anni dalla scomparsa di Marcello Candia, la Fondazione ha organizzato un concerto al Palazzo dei Congressi a Lugano il 15 aprile 2008 con il celebre pianista Alfred Brendel. L'ingresso è gratuito per tutti i benefattori della Fondazione e per coloro che intendono diventarlo.

**S**ono passati ormai venticinque anni dal lontano agosto del 1983, quando Marcello Candia, all'età di 67 anni ci lasciò, chiedendoci di continuare ad occuparci dei poveri, dei bambini e degli ammalati del Brasile. Da quel giorno la Fondazione da lui stesso istituita ha fatto molta strada, senza mai tradire le precise indicazioni di Marcello: *"Non accumulate mai nulla; tutto ciò che ricevete spendetelo bene con attenzione e imprenditorialità, realizzando opere sollecitate da missionari o da coloro che vivono a contatto con la malattia e la povertà. Lasciate la proprietà delle opere realizzate in Brasile in mano a congregazioni religiose o istituzioni laiche che abbiano la capacità di portare avanti negli anni quanto realizzato con contributi locali"*.

Nel 2008, dunque, ricorreranno i 25 anni dalla morte di Candia, e parimenti i 25 anni dell'attività effettiva della Fondazione che vuole ricordare questo uomo e cristiano esemplare insieme a tutti coloro che lo hanno conosciuto ed apprezzato e che hanno sostenuto negli anni la sua Fondazione. L'occasione sarà il concerto del celebre pianista Alfred Brendel (Viesemberg, in Moravia, 1931), organizzato a Lugano presso il Teatro Grande il 15 di aprile 2008, grazie alla sponsorizzazione di alcuni estimatori della Fondazione che hanno accettato di sostenere completamente gli oneri della serata.

Come gli amici appassionati di musica classica sapranno, Brendel è considerato uno dei più grandi musicisti sulla scena della musica classica della seconda metà del XX secolo. È uomo di cultura nel senso più completo del termine; appassionato di musica, filosofia e letteratura, Brendel ha saputo approfondire queste sue passioni con intelligenza, unendo ai concerti la pubblicazione di saggi e scritti. Oggi è visto come uno degli interpreti più seri della musica tedesca composta da autori come Beethoven, Schubert e Wolfgang Amadeus Mozart.

Come già accaduto per altri eventi simili, la Fondazione sarà lieta di offrire in omaggio i biglietti della serata ai suoi benefattori; coloro che ancora non lo sono, sono pregati di accordarsi sulla modalità di partecipazione presso la Fondazione Marcello Candia a Milano, Via Pietro Colletta 21, tel/fax 02.5463789.

# Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



**L**a Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di svilupparne altre sollecitate da esigenze contingenti.

Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica.

Oggi altre iniziative, richieste dalla difficile situazione, vengono promosse dalla Fondazione in varie località povere del Brasile.

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la **Lettera agli amici di Marcello Candia**, dà informazioni in merito ai progetti intrapresi ed annualmente pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi.

La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e di alcuni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e spesso i Consiglieri là si recano per

il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.

La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti relativi sono, in forza di legge, esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 e successive modifiche la

Fondazione  
Dottor

Marcello Candia - Onlus possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui al D.P.R. n. 917 del 22/12/1986 e al D.L. 35/2005.

In particolare, le persone fisiche possono detrarre dall'imposta lorda un ammontare pari al 19% delle "erogazioni liberali in denaro, per importo non superiore ai 2.065,83 Euro", mentre le aziende e gli imprenditori commerciali possono dedurre dal reddito d'impresa le erogazioni liberali in denaro per un importo non superiore a 2.065,83 Euro o al 2% del reddito d'impresa dichiarato. In alternativa, le persone fisiche e le imprese possono dedurre il 10% del reddito complessivo dichiarato fino all'importo massimo di 70.000 Euro.



**Fondazione  
Dr. Marcello Candia - ONLUS**  
Milano  
C.F. 97018780151

**Fondazione  
Dr. Marcello Candia**  
Lugano

#### Consiglio di Amministrazione

**Presidente**  
Gianmarco Liva  
**Vice Presidente**  
Giuseppe Corbetta  
**Consiglieri**  
Ennio Apeciti  
Mario Conti  
Giovanni Cucchiani  
Ernesto Preziosi  
Francesco Baxiu  
**Collegio dei revisori**  
Luigi Capé  
Emilio Cocchi  
Gianluca Lazzati

#### Indirizzo

Via Colletta, 21 - 20135 Milano  
Tel. 02.54.63.789

c/c Bancario:  
000000035475

presso il Credito Artigiano  
IBAN: IT 87 2035120160100000035475  
c/c Postale: 30305205 intest. a:  
Fondazione Dr. Marcello Candia ONLUS

#### Consiglio di Amministrazione

**Presidente**  
Rocco Bonzanigo  
**Vice Presidente**  
Giuseppe Corbetta  
**Consiglieri**  
Verena Lardi  
Gianmarco Liva  
Giorgio Campoleoni

#### Indirizzo

Via Pioda, 5 - 6901 Lugano  
c/o Studio Bolla Bonzanigo

c/c Postale:  
69-9679-4 (Poste Svizzere)

c/c bancario: Q5-765603 UBS



Ci trovate anche  
all'indirizzo Internet  
[www.fondazionecondia.org](http://www.fondazionecondia.org)



# Nello spirito di *Marcello Candia*

**M**arcello Candia, industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e va a vivere



tra i poveri dell'Amazzonia brasiliana. Costruisce a Macapà un ospedale di 150 posti letto. Negli anni successivi si dedica ad altre opere in Brasile e sostiene anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.

Nella sua lungimiranza, prima della scomparsa, ha costituito la Fondazione che porta il suo nome, con il compito di continuare la sua azione di solidarietà.

